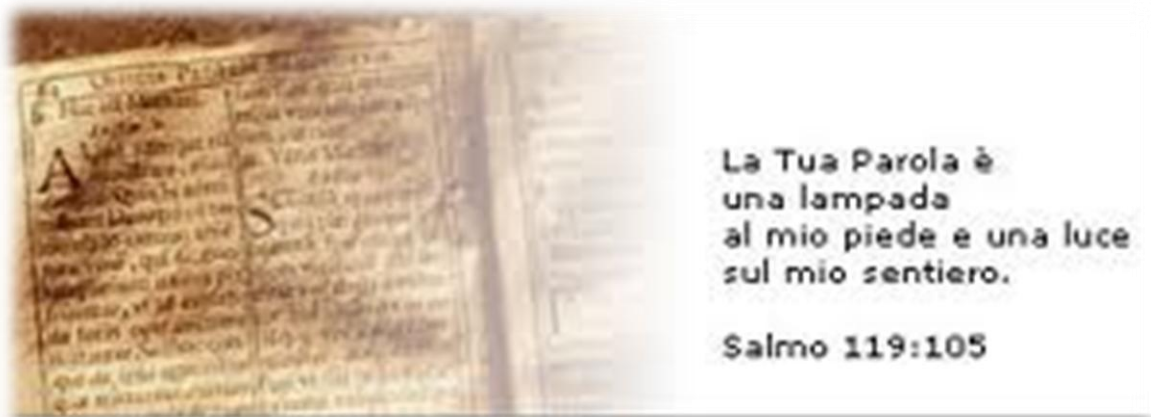


*Sussidio della solennità  
dell'Assunzione della B.V. Maria*

**DON GIOVANNI PAPINI**

*[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)*



La Tua Parola è  
una lampada  
al mio piede e una luce  
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture  
come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non  
mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di  
nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di  
Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

*Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

*Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio*

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

*Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"*

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

# Indice:

Brani della Liturgia della Parola p. 4

Riflessione sui Vangeli p. 5

(con l'apporto delle riflessioni di *autori vari*)

## Prima lettura: Ap 11,19; 12,1-6,10

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

## Seconda lettura: 1 Cor 15,20-26

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

## Vangelo: Lc 1,39-56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

## Riflessione:

La solennità di oggi non trova la sua origine nella Sacra Scrittura ma ha una lunga tradizione (nella chiesa orientale fu celebrata dopo il Concilio di Efeso [431]); in essa celebriamo colei che è già stata accolta nel Regno con l'anima ed il corpo. Questo è un momento da non identificare con l'Ascensione di Gesù poichè in Maria celebriamo quello che è riservato ad ogni persona dalla misericordia della grazia di Dio (2 Cor 5,1; cfr. 2 Tm 4,8)<sup>1</sup>. Ella è un essere umano come noi, perciò solo in lei è possibile scoprire *"la più alta rivelazione delle possibilità offerte all'umanità dalla grazia"*<sup>2</sup>. Solo in questo senso Maria può divenire significativa per la nostra vita, perché *"non possiamo parlare di Dio senza parlare dell'uomo, a lui intimamente legato negli eventi della creazione, dell'alleanza e dell'incarnazione"*<sup>3</sup>, così come nella costruzione del bene comune non possiamo parlare di economia, politica, lavoro senza chiederci che idea di uomo abbiamo, se il suo essere persona gli deriva dalla sua natura o se, in forza delle ideologie che hanno al fondo una concezione debole della persona stessa e che conducono alla non verità su quest'ultima, bisogna sottostare a parametri che ne certificano la dignità, cessando così di essere considerata la dignità stessa della persona un *a-priori*. E' il concetto per il quale si pone una graduatoria della qualità della vita in forza di criteri che variano a seconda di coloro che li pongono in essere. (cfr. i due bioeticisti: Singer e Engelhardt).

Maria rappresenta perciò colei che ha accolto pienamente nella propria umanità il Verbo eterno del Padre, con lei il credente prende coscienza della sua dignità, della responsabilità e della sua funzione nella Chiesa e nel mondo. Il viaggio che ella fa per incontrare la cugina Elisabetta corrisponde certo alle indicazioni dell'angelo ma anche alle proprie esigenze interiori: intelligenza e cuore; la sua coscienza perciò.

Maria si pone così a servizio del Figlio ed in lui del genere umano anticipando l'azione che avrebbe dovuto essere propria in tutto il corso della storia della Chiesa. Giovanni vede nel suo cammino l'avvicinarsi di Gesù verso il tempio di Gerusalemme (2,22-35) che sembra anche rappresentare simbolicamente il cammino dell'arca che dalla casa di Obed Edom sale verso la città di David. Maria è la nuova arca dell'alleanza (che costituiva il segno visibile della presenza di Dio in mezzo al suo popolo a Gerusalemme) che porta in sé il Signore<sup>4</sup>. Le stesse parole di Maria in casa di Elisabetta ripetono le parole pronunciate da David al sopraggiungere dell'arca a Gerusalemme: *"Come mai m'è dato che l'arca del Signore venga a me?"*: 2 Sam 6,2).

Nel c. 12 dell'Apocalisse Giovanni presenta il tema centrale di questo libro: l'incarnazione, Dio che si rende presente nell'umanità e nello stesso tempo delinea la figura di Maria nel contesto del progetto della storia della Salvezza. In 11,19 si dice che: *"Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza"*; nei Vangeli troviamo che quando muore Gesù sulla croce, il velo del tempio che conteneva il Santo dei santi in cui dimorava la *Shekhinà*, la presenza di Dio, si squarciò dall'alto in basso (Mt 27,51), volendo dire che il nuovo santuario che contiene la presenza di Dio è il corpo di Cristo, il quale aveva già annunciato questo: *"Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo"* (Mc 14,58).

L'altra immagine della *"donna vestita di sole"* (12,1-2) rappresenta la sposa del Cantico *"che sorge come l'aurora, bella come la luna, splendente come il sole"* (Ct 6,10), è la Gerusalemme personificata in una donna, sposa di JHWH e madre del popolo di Dio escatologico, la stessa alla quale Isaia si rivolge: *"Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce... su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te... il tuo sole non tramonterà più nè la tua luna si dilegnerà, perché il Signore sarà per te luce eterna"* (Is 60,1-2.20).

Siamo di fronte a Israele, al popolo di Dio, alla figlia di Sion, a Gerusalemme personificati da una donna che sta dando alla luce il Messia (cfr. Is 66,7.10; Is 13,8; Os 13,13; Mi 4,9-10). Essa porta sul capo il diadema, la corona (cfr. Is 62,3) di dodici stelle che simbolizzano le dodici tribù d'Israele, come la visione avuta nel sogno da Giuseppe (Gen 37,9).

In 12,3-4 appare anche il segno del *"drago rosso"* che successivamente (12,9) Giovanni identificherà con Satana. Il drago è *"rosso"* (cfr. Ap 6,4; Gv 8,44) cioè dotato di forza omicida, ha *"sette teste"* segno del suo potere,

<sup>1</sup> Crf. *Le feste di Maria come simbolo di vita*, Anselm Grun e Petra Reitz, Queriniana, p. 82.

<sup>2</sup> Crf. *Maria madre di Gesù*, Stefano De Fiores, EDB, p. 179.

<sup>3</sup> ID, p. 180.

<sup>4</sup> Crf. *Luca*, Ortensio da Spinnetoli, Cittadella Editrice, pp. 80-82.

“dieci corna” (cfr. Dn 7,7) e “sette diademi” segno dell’autorità che esercita (cfr. Lc 4,6; Gv 12,31)<sup>5</sup>. Esso si pone davanti alla donna che sta per partorire perchè ella rappresenta la figura di una nuova Eva (Gen 3,20), la madre dell’umanità che attraverso Israele, attraverso Maria-figlia di Sion, sta avanzando verso la Terra Promessa per restituire ordine all’universo e partecipare alla realizzazione del piano divino della redenzione, mentre il drago stesso, che è l’antisalvezza, vorrebbe riportare la terra al caos primordiale, sconvolgerla dal di dentro, renderla una realtà informe (Gen 1,2), senza una sua identità; rappresenta gli oppositori del piano di Dio (Lc 1,51-52), i superbi, i potenti, i ricchi che impongono un’autorità che, come nei nostri ambienti di vita quotidiana, deriva dal potere “contrattuale” che hanno, politico ed economico. Per questo motivo determinate persone cercano di inserirsi dentro la cabina di regia della vita pubblica, perché sanno di poter avere in seguito questa capacità contrattuale, perciò il potere, perché da quel momento hanno la facoltà di decidere chi può e chi non può accedere alle risorse che danno il necessario per vivere, abbondando loro stessi e facendo fare altrettanto ad altri di beni mentre i più ne sono privi (cfr. v. 53), proprio come accade nelle nostre città. E’ ciò che gli uomini fanno con altri uomini costantemente, bloccano il flusso di vita presente in loro, “uccidono” i primogeniti dei figli di coloro che hanno deciso che non abbiano accesso alla vita impedendo loro di potersi fermare per sapere chi vogliono essere e per chi o per cosa vivere, ma non lo fanno con le armi bensì con il loro potere condiviso anche con alcuni di coloro che avrebbero ricevuto nella loro unzione un potere ben diverso che di per sé dovrebbe dare solo la vita.

La donna-Israele partorisce un figlio che rappresenta il Messia (Sal 2,7): egli nasce da una donna ma è generato da Dio per mezzo dello Spirito Santo. Appena nato “la donna fuggì... nel deserto”. Giovanni prende come riferimento la figura della nuova Sion (Is 66,7); vuol dire che la donna rappresenta certamente Maria, ma in quanto figlia di Sion, rappresenta Israele (non è figura della Chiesa) nel tempo della diaspora, come se questo tempo trascorso nel deserto avesse permesso al popolo di Dio di essere risparmiato dalle persecuzioni che erano in corso nella propria terra. Nel deserto Dio aveva nutrito il suo popolo con la Parola, con la manna (Es 16), aveva potuto parlare al suo cuore (Os 2,16) affinché la sua Sposa-Israele si convincesse a ritornare verso di Lui ed a rinnovare quell’alleanza che Dio non avrebbe mai lasciato cadere (Rm 11,2).

Quel tempo vissuto nel deserto è lo stesso che Dio concede al diavolo su questa terra e che usa per mezzo di alcuni uomini, con un potere però limitato perché Cristo con la morte e Resurrezione lo ha già vinto nel suo sangue: “Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo”. In Lc 10,18 troviamo: “lo vedevo Satana cadere dal cielo come folgore”.

Continuando nella lettura del brano troviamo che il diavolo precipita sulla terra e cerca di avventarsi sulla donna che riceve però due ali di aquila (Ap 12,13-14), le stesse che hanno permesso ad Israele di uscire dalla condizione di schiavitù durante il primo esodo (Es 19,4), che lo hanno protetto mentre entrava nella terra promessa (Dt 32,11) e che gli hanno dato forza durante l’esperienza dell’esilio (Is 40,31). Allora il drago va a combattere contro “il resto della sua discendenza” e qui entra in scena la Chiesa (Ap 12,7) che è la discendenza della donna-Israele (Rm 11,24), la stessa contro la quale Giovanni vede scatenarsi il potere del demonio nelle persecuzioni dell’impero romano e che ha il compito di permettere a Dio tramite l’annuncio della sua Parola di raggiungere i confini della terra e costituire così la nuova Eva, madre dell’umanità<sup>6</sup>.

Maria assunta in cielo rappresenta ciò che ancora sulla terra non vede la sua realizzazione: in lei si trovano riuniti la figlia di Sion, Israele che attende nel deserto a causa della diaspora e la sua discendenza, la Chiesa. Come Maria perciò anche noi alla fine della nostra vita saremo accolti da Cristo con la nostra identità, con corpo e anima, con tutte le esperienze della nostra vita anche quelle più caotiche che ci fanno perdere la nostra identità, non ci permettono più di capire chi siamo veramente, esperienze che, mentre noi le releghiamo spesso solo nel passato, come quando finisce un rapporto e strappiamo le foto o gettiamo via i ricordi, saranno invece riunite ed inserite nell’eternità perché le nostre scelte, nel bene o nel male, sono frutto della nostra libertà che è ciò che ci restituisce continuamente la dignità di figli di Dio.

Pensiamo a quelle foto o a quei ricordi: certamente aprono ferite che noi vorremmo rimuovere ma è altresì vero che esse ci permettono di entrare in rapporto con un’esperienza di amore che nel tempo sarà indispensabile, soprattutto quando noi incominceremo a credere che non siamo più capaci di amore e che forse non lo siamo mai stati. Sarà questo il momento nel quale cominceremo a nascondere il nostro “corpo”

<sup>5</sup> Cfr. *L’Apocalisse di Giovanni*, Enzo Bianchi, Ed. Qiqajon, p. 138-139.

<sup>6</sup> ID, pp. 143-146.

perché è il mediatore per eccellenza della relazione con il mondo, ci fa conoscere intimamente e ci rivela agli altri, a volte senza compassione ed in un modo che ad un certo punto preferiamo nascondere; con l'andare del tempo sembra che non abbia voluto mantenere le sue promesse e questo perché lo abbiano separato dallo Spirito che abita in noi in modo tale che guardandolo continuassimo a sentirci vivi.

I padri della Chiesa sottolineano l'aspetto della santificazione di questo corpo: dopo la morte esso verrà trasfigurato per opera di Cristo e immerso nella sua luce. Essi rappresentano simbolicamente questo fatto con l'immagine della luna: come essa riceve dal sole la sua luce, così nella sua morte Maria, simbolo della Chiesa, riceverà la luce del sole che è Cristo<sup>7</sup>.

La solennità di oggi ci dice che questo corpo è stato assunto in cielo, è presso Dio il quale ha già vinto la morte, ogni esperienza di morte che noi facciamo nel corso della vita. Se Dio ci dice che ha accolto il nostro corpo nel suo Regno vuol dire che già in questa vita esso rappresenta un compagno nel cammino umano e spirituale: *"La carne che alcuni odiano e altri adorano, è già stata resa degna di essere eternamente presso Dio"*<sup>8</sup>.

Alla luce di questo allora possiamo comprendere che quelle foto ed i ricordi ci permetteranno di prendere contatto con l'amore che siamo stati capaci di dare e di ricevere, anche se solo per un tempo determinato e ci dirà che in noi c'è continuamente questa capacità di uscire da noi stessi per andare verso gli altri e di farli entrare in noi; il nostro amore per come si presenta alla luce della storia personale, non ha momenti nei quali cessa di essere capace di riflettere la gloria di Dio: l'intera mia esistenza è destinata fin da ora ad essere trasformata e aperta alla gloria di Dio (Ap 21,5)<sup>9</sup>, lo so perché Maria oggi mi testimonia questo.

*Perciò alzati, rivesti la tua esperienza di vita di un significato ulteriore che non puoi cercare da solo e non sicuramente rimanendo piegato/a dentro la realtà che stai vivendo, leggendola con i tuoi occhi o con quelli di chi ti sta vicino con il quale, come con i popoli che Israele ha incontrato nel suo cammino, ti sei alleato/a per bisogno di sicurezza dando in cambio quello che tu sei veramente... credimi, anche se questo ora potrà sembrarti impossibile da realizzare, perché vivi quello che ti sta accadendo come un esilio lontano dalla terra nella quale avresti desiderato vivere, il saperti voluto da Dio e non un incidente di percorso, ti permetterà di stare in piedi. Questo accadrà se non ti appoggerai solo su te stesso/a ma se sarai aperto/a a qualcosa di più grande delle tue possibilità e che scorre attraverso di te. E' attraverso il tuo corpo, il tuo vissuto che Dio vuole entrare come esperienza in te ma per far questo devi aprirti alla totalità della tua storia credendo che nessuna parte di te rimarrà mai veramente in esilio, abbandonata. Decidi tu di dare un significato a questa tua esperienza di deserto prendendoti il tempo di "rientrare in te stesso/a" e di andare alla ricerca delle parti di te che vivono come pecore smarrite, per poi riportarle un giorno nella terra dove Dio ti ha promesso che saresti entrato/a"<sup>10</sup>. Abbi il coraggio di camminare al buio, senza avere la pretesa di capire sempre tutto, di avere il controllo della situazione e di muoverti solo quando sai dove stai andando. Il tuo è un limite che nasconde un'altra pretesa, quella che anche Dio sia ragionevole come te, che si faccia sempre capire e si lasci trovare. Lo so, ti fa paura pensare di essere del tutto povero, di non poterti tenere la vita in mano. Questo per te può essere il tempo per lasciarti condurre da qualcuno in nome suo senza fidarti troppo solo di te, accetta il fatto di aver bisogno di un altro per rientrare in te stesso e poter vivere nella tua terra, nella tua vita<sup>11</sup>, per ricevere da essa tutto quello che vuole offrirti e che eccede anche il bene maggiore che tu puoi pensare per te stesso/a".*

<sup>7</sup> Crf. *Le feste di Maria come simbolo di vita*, Anselm Grun e Petra Reitz, Queriniana, p. 86.

<sup>8</sup> ID, pp. 87-89.

<sup>9</sup> ID, p. 91.

<sup>10</sup> Crf. *L'evangelizzazione del profondo*, Simone Pacot, Ed. Queriniana, p. 213.

<sup>11</sup> Crf. Amerai il Signore Dio tuo. *Psicologia dell'incontro con Dio*, A. Cencini, EDB, p. 81-82.